

STELLA ZATS

Nata a Milano nel 2006 in una famiglia di musicisti, debutta come solista a Marienbad, a soli 10 anni, con la West Bohemian Orchestra eseguendo il Concerto di J.B. Accolay. Nel 2017, accompagnata dall'Orchestra di ICM, esegue, nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano, il Concerto in Re maggiore di Antonio Vivaldi. Nello stesso anno si esibisce al Prague Summer Festival in Repubblica Ceca e in Germania ad Halle. Nel 2021 esegue il Concerto n. 4 di Mozart al Teatro Bibiena di Mantova per Mantova Musica, il Concerto in La minore di Bach e il Concerto "Il Piacere" di Vivaldi a Villa Gallia a Como per Arte Solidale Festival. Attualmente studia con il maestro Danilo Ortelli presso il Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano.



Recapito presso
Associazione Musicale "F. Gaffurio" APS
Accademia di Musica e Danza – Via Solferino, 20 – Lodi – Tel. 0371-50381

Si ringrazia la Fondazione Maria Cosway per la concessione della
"SALA DELLA MUSICA" e per la collaborazione prestata



Serate Musicali



Domenica 20 ottobre 2024
ore 17.00

STELLA ZATS *violino*



"SALA DELLA MUSICA" FONDAZIONE MARIA COSWAY
Piazza Zaninelli, 13 - LODI (di fianco alla Chiesa delle Grazie)

Ingresso € 1,00

PROGRAMMA

J.S.BACH
(1685-1750)

**Partita n. 2 in re minore
per violino solo, BWV 1004**

Allemande
Courante
Sarabande
Gigue
Chaconne

E.YSAÏE
(1858-1931)

**Sonata per violino solo
in mi minore op. 27, n. 4**

Allemande (lento maestoso)
Sarabanda (quasi lento)
Finale (presto ma non troppo)

JOHANN SEBASTIAN BACH aveva studiato il violino sin da giovane e prima di diventare clavicembalista e organista fu un ottimo e apprezzato violinista. Non era soltanto un abile esecutore, ma anche un perfetto teorico di tutte le risorse tecniche di questi strumenti sui quali trasferì quello stile polifonico che egli usava per le sue composizioni vocali e orchestrali. La Partita n. 2 in re minore BWV 1004 si apre con una Allemanda, danza di origine tedesca e dal ritmo moderato. Segue la Corrente, che, invece, è una danza di origine francese e trae il nome dalla vivacità del suo movimento. Viene poi la Sarabanda, di origine arabomoresca o turco-iraniana, anche se la leggenda vuole che abbia avuto il nome da una donna sivigliana chiamata Sara, mentre è più probabile che si richiami alla parola Saras, che significa appunto danza, di tono grave e solenne, ballata nel XVI secolo dalle donne fastosamente vestite. Ed eccoci alla celeberrima Ciaccona che chiude la Partita in re minore. Si ritiene che la ciaccona sia di provenienza spagnola, ma in effetti è ritenuta una danza di meticci importata dall'America centrale verso la fine del Cinquecento. La Ciaccona bachiana prende avvio da un tema di otto battute e prosegue con un corale di trentadue variazioni, in una entusiasmante progressione ritmica. È una delle pagine più universalmente esaltate della musica strumentale, ricca delle più ardite figurazioni del virtuosismo violinistico. Va ricordato che della Ciaccona per violino solo esistono trascrizioni per pianoforte fatte da Brahms e da Busoni, il quale impresse alla sua rivisitazione bachiana un respiro possente e di grande tensione trascendentale.

Dopo aver ascoltato Joseph Szigeti eseguire la sonata per violino solo in sol minore di Johann Sebastian Bach, EUGÈNE YSAÏE fu ispirato a comporre opere per violino che rappresentano l'evoluzione delle tecniche musicali e delle espressioni del suo tempo. Sosteneva: "Ho suonato di tutto, da Bach a Debussy, perché la vera arte dovrebbe essere internazionale". In questa serie di sonate, ha utilizzato caratteristiche di spicco della musica dei primi del XX secolo, come la scala tonale e le dissonanze; ha anche utilizzato tecniche virtuose di arco e mano sinistra, perché credeva che "al giorno d'oggi gli strumenti della maestria del violino, dell'espressione, della tecnica, del meccanismo, sono molto più necessari che in passato. Infatti sono indispensabili, se lo spirito deve esprimersi senza restrizioni". Quindi, questa serie di sonate pone elevate esigenze tecniche ai suoi esecutori. Eppure Ysaïe avverte ripetutamente i violinisti che non dovrebbero mai dimenticare di suonare invece di preoccuparsi degli elementi tecnici; un maestro di violino "deve essere un violinista, un pensatore, un poeta, un essere umano, deve aver conosciuto la speranza, l'amore, la passione e la disperazione, deve aver percorso la gamma delle emozioni per poterle esprimere tutte nel suo modo di suonare." La sonata n. 4 è dedicata a Fritz Kreisler, famoso violinista, che esitò a eseguire la sonata fin quando l'autore non gli offrì consigli tecnici.